

Convegno regionale Vita Consacrata

Enna, 13-14 febbraio 2015

Testimonianza

di Sr Denise Rachel Kambire FMM

0.1. Introduzione

Mi è stato chiesto di condividere con voi la mia esperienza come membro di un Istituto internazionale/interculturale individuando nel carisma di fondazione, i fondamenti: teologici, ecclesiologici, e antropologici, per un nuovo stile di VC in un mondo globalizzato.

Prima d'iniziare la mia condivisione, vorrei rivolgere in primo luogo, il mio ringraziamento a frate Claudio, che mi ha indirizzato l'invito per partecipare a questo convegno sul tema *“Evangelizzare la Vita Consacrata con passione e rischio, in un mondo globale e Interculturale”*. Un tema molto importante che non lascia nessuno di noi qui presenti indifferenti perché, appartenendo a delle congregazioni di origini carismatiche, siamo tutti coinvolti dal tema, che implica non soltanto la nostra presenza fisica ma anche l'apporto di ognuno di noi nella riflessione in questi due giorni che ci propone il convegno, per trovare insieme delle soluzioni concrete per la vita e la missione di ogni Istituto.

0. 2. L'istituto delle Suore Francescane missionarie di Maria

L'Istituto delle Suore F.M. M. a cui appartengo è un Istituto internazionale di vita contemplativa, eucaristica, adoratrice, mariana e francescana, fondato nel XIX secolo, il 6 gennaio 1877 dalla B.ta Maria della Passione, per la missione universale. Nella storia della Chiesa, è stata la prima congregazione per la **“Missione Universale”** fondata direttamente da una donna. Oggi, nonostante l'invecchiamento e la diminuzione delle vocazioni, l'Istituto, presente nei cinque continenti, conta 6314 suore di 79 nazionalità in 75 paesi.

L'internazionalità o l'interculturalità, sin dall'inizio dell'Istituto, è una parte integrante del nostro carisma, come lo è ancora oggi. Essa è proprio un dono e una responsabilità che ci chiama ad approfondire continuamente la nostra comprensione del carisma, per viverlo con convinzioni forti.

1. Comunità internazionali/interculturali secondo la B.ta Maria della Passione

Il carattere d'internazionalità/interculturalità delle nostre comunità F.M.M. è una realtà strettamente legato alla visione universale della Fondatrice per la vocazione specifica e la missione universale dell'Istituto.

Per un Istituto votato alla missione universale sin dall'inizio, la Fondatrice desiderava che l'internazionalità fosse visibile a livello comunitario per una testimonianza credibile, soprattutto in un mondo attirato da ogni genere di nazionalismo e settarismo. Per lei dare una tale testimonianza è prova che la carità universale del Vangelo non è un ideale astratto, ma può essere vissuta concretamente e naturalmente, nella vita quotidiana.

La comunità internazionale nel pensiero della Fondatrice, è una comunità evangelizzatrice che ha un valore intrinseco, è una comunità di fede, una realtà donata da Dio, che trae la sua ispirazione dall'esperienza della Trinità, da un Dio- Comunione, dove ciascuna se riceve come un dono del Signore per gli altri.

Viviamo in comunità composte da persone di natura, provenienza e ambienti culturali diversi, senza esserci scelte. Infatti, siamo chiamate e riunite nel nome di Dio per vivere insieme la nostra passione per la missione, sostenute da uno stesso spirito, una stessa identità, coscienti che la nostra diversità vissuta in comunione diventa la prima forma d'evangelizzazione: *“Questa fraternità annuncia e prepara la pienezza del regno in cui tutti i popoli riconciliati saranno riuniti in un unico popolo di Dio”* (Cost. Art.7) . Ci nutriamo della Parola di Dio, attentamente ascoltata, meditata con il desiderio di lasciarci trasformare dalla Parola; celebriamo l'Eucaristia, sorgente principale e espressione dell'amore e dell'unità che cerchiamo e desideriamo dentro di noi, nella comunità e nel mondo. Ridurre tuttavia la distanza tra ciò che siamo e ciò che dovremmo essere, è per noi una sfida quotidiana.

1.1. Le esigenze dell'internazionalità

La vita nelle nostre comunità esige uno sforzo costante di comprensione, di rispetto sincero, provenienti dalle profondità della carità e una continua conversione del cuore.

La Fondatrice consapevole delle tensioni, delle difficoltà che possono sorgere in una comunità internazionale e delle rinunce che essa comporta ha dato molta attenzione alla formazione

delle sorelle. Domandava che fossero formate ad assumere queste rinunce fin dall'inizio della loro vita religiosa.

Ho fatto esperienza che la rinuncia a un partito preso, ad ogni nazionalismo ristretto, che non toglie l'amore al proprio paese, così come l'amore del prossimo non impedisce di amare la propria famiglia, è una esperienza faticosa ma bella perché liberante. È un vero esodo pasquale, una morte che porta alla vita, un passaggio da una visione ristretta ad una molto più ampia perché **apre alle dimensioni del mondo intero.**

Qualunque sia la nostra nazionalità, siamo chiamate a promuovere un'autentica comunione, a creare relazioni fraterne, ognuna deve sforzarsi a partecipare attivamente alla costruzione dell'unità della comunità con la sua presenza attiva e assidua agli esercizi della comunità. Ogni suora deve sforzarsi di partecipare attivamente nella costruzione dell'unità. La Fondatrice sottolinea tre forme di partecipazione:

- 1) "presenza attiva e assidua;
- 2) attenzione al clima fraterno;
- 3) disponibilità al servizio fraterno"¹.

"Cristo silenzioso, ospite silenzioso, eppure divinamente operante, con la sua presenza eucaristica, fonda veramente la comunità."²

Conclusione

La ricchezza della vita in comunità internazionale/interculturale, come la percepiva la Fondatrice, non è solo un arricchimento culturale o una soddisfazione psicologica, ha un significato spirituale: è **"una grande effusione delle grazie di Pentecoste"** la quale ha valore solo quando diventa un atteggiamento dello spirito vissuta in pienezza nell'**accettazione della diversità culturale e l'accoglienza dell'altro come dono.**

2. Fondamenti teologici, ecclesiologici e antropologici

Essi nascono dalla ricca esperienza missionaria della B.ta Maria della Passione, che ha sempre vagliato attraverso una continua vita di **contemplazione.**

2. 1. Dimensione teologica

¹ Op. cit. 43-47 - trad. Ital. 35-37.

² Op. it. 41 - trad. Ital. 34.

L'**Universalità della missione**, secondo la visione della B.ta Maria della Passione, si radica nell'irradiazione dell'amore trinitario, il mistero del Padre e del suo amore che si rivela in Gesù Cristo, nello Spirito. L'immensità di Dio affascinava Maria della Passione. Questa immensità non è solo cosmica, è anche un'effusione spirituale che non è rivolta alla B.ta Maria delle Passione stessa, ma che si riversa su ogni persona, rendendola capace di partecipare all'infinito.³

- **La missione universale è partecipazione** alla missione redentrice di Cristo, "*che si consegna al Padre ... nel mistero della sua incarnazione ...*" (Cost. Art. 2). Noi, F. M. M. chiamate a questa vocazione, umili serve, commosse da un **simile amore**, condividendo la sua passione per l'umanità, vogliamo completare in noi ciò che manca alla sua passione ... offrendoci con lui per la redenzione dell'umanità.

- **La missione universale sgorga dalla vita dello Spirito**. E' il **soffio divino** che fa dell'Istituto "un apostolo inviato da Dio", prepara "*una nuova pentecoste*"; suscita nel nostro cuore **la sete di Dio**, *verità e carità*, non solo per se stessa e per tutta la terra (MD 80). "*Missionarie [scrive la Bta Maria della Passione], partecipiamo largamente alle grazie della Pentecoste; ovunque e in tutte le lingue, siamo chiamate a collaborare con i successori degli apostoli*" (MD 811).

In conclusione la missione universale dal punto di visto teologico, nella visione della B.ta Maria della Passione è un'irradiazione dell'amore trinitario, **è partecipazione** alla missione redentrice di Cristo per l'umanità, è un **soffio divino** che fa dell'Istituto "un apostolo inviato" e prepara "*una nuova pentecoste*", suscita la sete di Dio, *verità e carità*, per se stessa e per tutta la terra.

1. 1. 2. Dimensione ecclesiale

Nella visione della B.ta Maria, **Lo spirito di "Missione universale"**, è una parte intrinseca del carisma F. M. M., una realtà donata da Dio, che ci inserisce profondamente nella vita e nel mistero della Chiesa e ci rende capaci di comunicare all'amore trinitario.

Per Maria della Passione, **l'universalità dell'Istituto è intimamente legata alla cattolicità della Chiesa**. Ciò significa portare la Buona Novella fino alle estremità della terra. Un **invio** dato da Dio è dunque un invio dato dalla Chiesa. La missione in questo senso, viene percepita, compresa e vissuta nell'Istituto e da ogni F. M. M. come un **agire e un' offerta della nostra vita per la Chiesa** di cui siamo cellula vivente, consegnando noi stesse in totale disponibilità, pronte ad

³ MD 821 ; NS 285 ; *Manuale di Missione* , parte II, Opuscolo 5, 4.

affrontare pericoli e croci, ad andare “nelle missioni più pericolose”. “La misura della donazione è quella della missione”.

Conclusione

La missione universale è parte integrante del nostro carisma. Essa è integrata in tutti gli aspetti del nostro carisma, di cui trae il suo dinamismo e rafforza la loro **unità**. Per Maria della Passione, la missione è vissuta come un’offerta per la Chiesa e la salvezza dell’umanità, consegnando la nostra vita in totale disponibilità pronta ad affrontare pericoli e croci, diverse culture e religioni, ad andare “*nelle missioni più pericolose*” dove nessuno vuole andare. E’ qui il grande rischio della nostra vita consacrata: “*in tutto, ovunque e sempre dire l’Amore*”. La risposta a questo amore è una vita interamente consumata con la grazia che riceviamo nella parola ascoltata, meditata, contemplata e celebrata quotidianamente nella Chiesa.

Come Comunità evangelizzatrici, ci nutriamo delle preghiere, degli insegnamenti di Gesù e della Chiesa: “*Che tutti siano una cosa sola come tu in me ed io in te, affinché il mondo creda*” (Gv. 17, 20). Ciò che nelle nostra natura come persone umane, non lascia posto all’individualismo né all’istinto di dominio perché la parola di Gesù libera dalle nostre schiavitù e ci apre a uno spirito di servizio universale.

PER LA NOSTRA REFLESSIONE

Dio è comunione d’amore e di persone.

In un mondo frammentato, diviso, mi sembra che la sfida più grande per noi oggi consista nell’essere dei costruttori di comunione: questa sfida non si limita soltanto a livello delle nostre comunità, dei nostri Istituti, ma anche a livello della Chiesa. Che possiamo fare o creare insieme per dare una testimonianza concreta al mondo?

Vivere la comunione è un’ascesi e la sfida più grande, è la carità attraverso la fede. Una vita mistica e ascetica richiede la comunione di cui dobbiamo dare testimonianza. Come riuscire a mettere insieme i doni di ogni nostro carisma di fondazione perché sia espressione dell’unica carità?

Vivere la carità nella verità: La vita consacrata è una realtà di comunione e d’unità in fraternità. Come testimoniare la comunione in un modo autentico nei rapporti fraterni e tra noi Istituti di diversi carismi? Come aprirsi alla comunione? Cioè come parlare, dialogare della

spiritualità di comunione e d'unione? Come formarci a questa capacità di relazioni profonde tra di noi? Il futuro della vita consacrata per me è nel suo relazionarsi con l'altro.